



L'ultima lezione di Gian Luca Montel

“Non potrò esserci il 2 e non riesco ad inviarti un contributo per il documento sulla pianificazione perché mi hanno operato ieri pomeriggio all'oncologico di Bari. Tutto bene. Gian Luca”.

In questo breve, scarno, telegrafico messaggio sms inviatomi il 26 agosto c'è tutto Gian Luca. Il giorno dopo un grave e difficile intervento chirurgico, scrive per giustificarsi dell'assenza ad una riunione, alla quale, come a tutti gli impegni che assumeva, teneva molto e per manifestare il suo rammarico per non poter dare il suo contributo, come sempre aveva fatto, ad un documento di pianificazione strategica importante per l'Università e il territorio daunio. Ma aveva aggiunto, a commento di questa sua forzata rinuncia e quasi per rassicurare il destinatario: “Tutto bene”. Quell'intervento chirurgico aveva provocato l'asportazione di parti vitali del suo corpo ma non della sua straordinaria forza d'animo, della sua irrefrenabile passione per la vita, del suo contagioso coraggio. “Tutto bene” ripeteva, solo un mese fa, quando le sue condizioni di salute erano precipitate, e pur essendone consapevole, continuava tenacemente a rassicurare e a incoraggiare la moglie, la famiglia, gli amici, i colleghi.

Mi dispiace se per parlare di Gian Luca faccio riferimento ai nostri rapporti personali, ai nostri incontri e scambi epistolari, ma è da questi che ho potuto ricavare la mia idea di Gian Luca, l'immagine di una persona non comune. Ognuno di noi ha avuto peraltro un suo personale rapporto con Gian Luca, perché lui sapeva stabilire un rapporto particolare con ciascuno, ed ognuno avrà nella sua memoria e nel suo cuore mille ricordi e mille testimonianze da condividere.

Ho conosciuto meglio Gian Luca in questo ultimo anno, purtroppo proprio nella fase coincidente con la sua malattia, ma mai, mai, l'ho sentito lamentarsi. Aveva scelto di non nascondere la sua malattia, l'aveva affrontata con coraggio, con forza. Ne parlava con una naturalezza ed una serenità che spazzava gli amici, i colleghi e i suoi più stretti collaboratori.

Nelle ultime settimane ho voluto leggere un libro, pensando a Gian Luca, *L'ultima lezione* di Randy Pausch, un docente americano malato di cancro al pancreas.

Leggendo quelle pagine scritte da un uomo innamorato della vita, della famiglia, della ricerca, dell'insegnamento, come Gian Luca, mi sono spesso chiesto come avrebbe tenuto la sua ultima lezione Gian Luca. Cosa avrebbe detto, che messaggi avrebbe lasciato a noi, ad Alice. Ho poi pensato che l'indole di Gian Luca era incompatibile con una manifestazione così spettacolare. Ho soprattutto capito che lui questa lezione l'ha tenuta, alla sua maniera, in tutto quest'ultimo anno della sua breve vita. Nonostante la sua malattia, Gian Luca ha continuato a lavorare con il solito enorme impegno, con la serietà e il rigore che l'hanno sempre contraddistinto. Non ha mai voluto utilizzare la malattia come scudo, come paravento, come giustificazione. Ha continuato a tenere le lezioni, a ricevere gli studenti, a partecipare a riunioni e gruppi di lavoro, ha proseguito le sue ricerche, ha scritto articoli, ha tenuto relazioni a convegni, ha continuato a progettare il futuro: e aveva grandi progetti per le sue ricerche e per l'Università. Quando gli ho proposto due mesi fa di assumere una delega, difficile, impegnativa, quella relativa all'istituzione della Facoltà di ingegneria, i suoi occhi profondi si sono illuminati, ha subito accettato con entusiasmo, con passione, e subito ha cominciato a progettare, informandomi delle sue idee al telefono, per posta elettronica. Mi mancherà il suo aiuto.

La dedizione totale al suo lavoro e alla sua famiglia rappresentano un modello ed esempio per tutti noi, e soprattutto per i più giovani. Questo ultimo suo anno di vita è stata una lunga ininterrotta "ultima lezione" sull'impegno, sul rigore, sull'onestà, sulla passione, sulla tenacia, sulla voglia di conoscenza, sulla "gioia di vivere, su quanto apprezzasse la vita, sebbene gliene restasse davvero poca".

Un carattere forte e tenace quello di Gian Luca, ma al tempo stesso addolcito dal suo bel sorriso, da una tenerezza sincera, da una disponibilità autentica. Era riservato, preferiva il fare all'apparire, non faceva mai mancare il suo contributo di idee. È stato uno straordinario consigliere di amministrazione, sempre presente e documentato, sempre pronto a sostenere progetti importanti e battaglie che considerava utili. Ancora nello scorso mese di luglio è stato attivissimo nel difendere una vertenza, che aveva avviato proprio lui in Consiglio, per il "riconoscimento dell'assegno di ricerca ai fini della ricostruzione di carriera dei ricercatori", organizzando addirittura un'assemblea dei ricercatori il 15 luglio, oppure nella redazione del nuovo regolamento per l'autofinanziamento.

In un messaggio dell'8 febbraio, Gian Luca mi informava: "La radioterapia procede bene, fortunatamente con pochi effetti collaterali. Termino il tutto il 22 febbraio per poi rientrare a Bari e lasciarmi questa avventura alle spalle e riprendere o continuare la vita e l'attività di sempre. Ti ringrazio anche per gli apprezzamenti alle mie riflessioni sui nuovi regolamenti. Ritengo che ognuno di noi, per quanto possibile e per quanto di competenza, debba contribuire attivamente alla crescita della nostra comunità accademica spesso, anche ingiustamente, attaccata sulla stampa pur di vendere qualche copia in più, tralasciando quello che di buono e bello viene fatto con il lavoro di tutti i giorni: sicuramente il sistema attuale non funziona, ma questo non può significare distruggerlo del tutto; talvolta basterebbe anche solo raddrizzare il tiro".

Gian Luca è stato un bravissimo e attivissimo ricercatore. Le sue tematiche privilegiate erano relative alle tecnologie ed ai processi di raccolta e trasformazione alimentare (ottimizzazione degli impianti di industrie agroalimentari - olearia, enologica, lattiero casearia, ortofrutticola - in funzione della qualità del prodotto finale, compostaggio e riutilizzo dei sottoprodotti di industrie agroalimentari, alla trasformazione e preparazione alimentare dei prodotti ottenuti da agricoltura biologica ed ecocompatibile, ottimizzazione delle macchine per la raccolta meccanica, applicazione dei sistemi qualità alle industrie agroalimentari. Ha collaborato attivamente con l'Istituto Agronomico Mediterraneo nella costruzione della piattaforma Biopuglia per la conversione di aziende agricole verso produzioni da agricoltura biologica e nello sviluppo di tecnologie per la valorizzazione dei sottoprodotti agricoli. Recentemente, in qualità di referente per l'Università di Foggia, contribuiva ai lavori del Laboratorio sulle Agroenergie della Regione Puglia. Il suo impegno di ricerca è sempre stato animato anche da una straordinaria passione civile per la sua terra e da un impegno per i paesi in via di sviluppo. Ha lavorato in Libano per l'ammmodernamento tecnologico del comparto olivicolo, poi in Siria al progetto per il "Miglioramento della Qualità dell'Olio in Siria" nell'ambito del quale è stato possibile costruire il Piano Strategico Nazionale creando un tavolo di intesa con i Ministri dell'agricoltura, dell'ambiente e dell'industria. Grande è stato il suo contributo nei programmi a favore dell'Albania per introdurre innovazioni nella fase di trasformazione del settore oleario. In Mesopotamia, in un'altra iniziativa del Ministero per gli Affari Esteri, ha contribuito all'introduzione di innovazioni sulle macchine operatrici usate nella filiera del frumento e del cotone nella gestione razionale della risorsa idrica per l'irrigazione. È stato anche grazie a Gian Luca che il nostro paese si è conquistata una credibilità nella cooperazione internazionale, favorendo la collaborazione tra mondo scientifico e imprenditoria e dando competitività al sistema Italia in Medio Oriente.

In una mail dell'8 giugno mi diceva: "ti porto i saluti di una tua collega dell'Università di Napoli, che ho incontrato la scorsa primavera al confine tra Siria ed Iraq in uno scavo nei pressi di uno dei tanti tell presenti in zona - non ricordo più bene i dettagli, ma l'incontro in terra lontana tra due diverse missioni italiane - abbiamo festeggiato con un the nell'oasi - con Foggia come comune denominatore mi ha dato molta gioia".

Ecco un'altra lezione di Gian Luca: l'orgoglio di appartenere alla nostra Università. In quella stessa mail, diceva: "penso che siamo sufficientemente cresciuti, in termini di studenti, progetti di ricerca, e di riconoscimenti "in casa" ed extraterritoriali per evitare le ingerenze di chi, oltre a considerare ancora Foggia come una sorta di colonia, vorrebbe scontare su anni di errori di governance e programmazione" e chiudeva con un secco "IO NON CI STO" evidenziato in maiuscolo.

Ricordiamocene quando troppo spesso rischiamo di essere travolti dalle meschinità, dalle ipocrisie, dalle miserie di contrasti, a volte animati solo da interessi personali.

Per questi e per i tanti altri motivi che ognuno di noi conosce, sarà un nostro impegno non dimenticare Gian Luca e il suo amore per la ricerca, ricordando il suo esempio a chi non l'ha conosciuto, magari anche intitolandogli un laboratorio o un aula e, per

quel che mi riguarda, istituendo a suo nome un premio di ricerca per giovani ricercatori. Niente di tutto questo può sostituire un amico, un collega, un marito, un genitore in carne e ossa. Toccherà a Daniela, alla sua famiglia, agli amici, a noi tutti, ricordare ad Alice che uomo straordinario è stato suo padre.

Oggi è un giorno molto triste per l'Università di Foggia, per la ricerca, per il nostro territorio, per tutti noi. Una persona veramente speciale è stata sottratta troppo presto all'amore di Daniela e dell'adorata Alice, alla sua famiglia, ai suoi tanti amici e colleghi, ad una Università che gli deve molto e che da lui avrebbe avuto ancora moltissimo.

Giulianovsky